



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Associazione Italiana di Geologia e Turismo



GEOLOGIA & TURISMO

... A 10 ANNI DALLA FONDAZIONE

**5° Congresso Nazionale
Geologia e Turismo**

Bologna, 6 -7 giugno 2013

ATTI ISPRA

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo volume.

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Atti 2015

ISBN 978-88-448-0721-4

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Citazione consigliata:

D'ANDREA M. & ROSSI R. (a cura di), 2015 – Geologia e Turismo ... a 10 anni dalla fondazione. 5° Congresso Nazionale Geologia e Turismo, Bologna, 6-7 giugno 2013, Atti, ISPRA, Roma.

Coordinamento tecnico-scientifico ed editoriale:

Myriam D'Andrea, Roberta Rossi
miriam.dandrea@isprambiente.it, roberta.rossi@isprambiente.it
ISPRA – Servizio Attività Museali
www.isprambiente.gov.it/it/museo

Revisione dei testi:

Myriam D'Andrea, Roberta Rossi, Alberto Compagnone
ISPRA – Servizio Attività Museali

Revisione dei testi lingua Inglese:

Daniela Genta
ISPRA – Servizio Portale WEB

Coordinamento tipografico:

Daria Mazzella
ISPRA - Servizio Comunicazione

Grafica di copertina:

Franco Iozzoli
ISPRA - Servizio Comunicazione

Elaborazione grafica e impaginazione:

Ti.Gi. Grafica di Mauro Abbafati

Didascalia foto di copertina:

Monte Etna, Patrimonio mondiale dell'Umanità dal 21 giugno 2013: attività parossistica del gennaio 2012. Archivio Ente Parco dell'Etna



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Associazione Italiana di Geologia e Turismo



GEOLOGIA & TURISMO

... A 10 ANNI DALLA FONDAZIONE

a cura di

Myriam D'Andrea e Roberta Rossi

**5° Congresso Nazionale
Geologia e Turismo**

Bologna, 6 -7 giugno 2013

ATTI ISPRA

REALTÀ TERRITORIALE E SVILUPPO TURISTICO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA LESSINIA VERONESE

di Roberto Bernardi ⁽¹⁾, Anna Rosa Candura ⁽²⁾, Emanuele Poli ⁽³⁾ & Roberto Zorzin ⁽⁴⁾

(1) Dipartimento di Geografia, Università di Verona, roberto.bernardi@univr.it

(2) Università di Pavia, annarosa.candura@unipv.it

(3) Dipartimento di Geografia, Università di Pavia e di Bari "Aldo Moro",
emanuele.poli@unipv.it

(4) Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova, sede di Verona, roberto.zorzin@comune.verona.it

Abstract - Local reality and touristic development of the "Museum System Lessinia" Veronese

The authors address some issues related to museums and tourist development of the territory of the Regional Natural Park of Lessinia through a series of natural and geographical notes.

Themed museums that illustrate the naturalistic, ethnographic, historical and paleontological features of the Dolomites, are located in the main towns in the area between Valpolicella and Valle d'Alpone.

The "Lessinia Museum System" consists of seven main thematic museums, among which the most important is in Bolca, which is a center of attraction, even international, thanks to the adjoining exhibition structures that induce a discrete economic benefit through cultural tourism.

The "Lessinia Museum System" promotes the environmental and cultural resources of the Park in order to enhance the economic development, especially of the tourism, without damaging the natural environment.

The research carried out by the authors allowed to deepen the knowledge of the demand for recreational and cultural tourism in Lessinia and to identify the importance of an ongoing relationship between institutions and people.

The subject has provided an opportunity to consider the issues related to the management of the territory, which is still rarely addressed in research conducted to estimate the value of recreational or cultural interest areas, characterized by natural treasures and cultural heritage.

The outcome highlighted the existence of a clear connection between the objectives pursued by the museum system management and consequent social benefits. In conclusion, the appropriate use of assessment methodologies to evaluate the environmental assets can be a valuable analytical tool, which plays a significant role in the management of the territory, particularly in the cultural institutions activities planning.

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, in Italia ed anche all'estero, si è assistito ad un crescente interesse per i fenomeni culturali che ha portato alla proliferazione di nuovi musei.

Secondo l'UNESCO: *"Il museo è un'istituzione permanente, senza fini di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che ricerca testimonianze materiali sull'uomo e sull'ambiente, le acquisisce, le conserva, le fa conoscere e le espone ai fini di educazione e di diletto"*.

Il museo, d'altro canto, non si limita a svolgere una funzione culturale - didattica, ma instaura un rapporto con il flusso turistico, generando una ricaduta economica per la località in cui si trova; va quindi considerato come risorsa in grado di produrre reddito ed occupazione. Il turista in visita ad un museo non solo paga il biglietto d'ingresso, ma sostiene varie spese (l'acquisto di una pubblicazione, l'utilizzo di servizi pubblici o privati di trasporto, il pedaggio autostradale, l'eventuale ristorazione, ecc.) che possono incrementare l'industria ricettiva, alimentando un flusso di spesa di cui beneficia, in tutto o in parte, l'economia locale. Occorre evidenziare, pertanto, che i musei svolgono un ruolo di catalizzatori del flusso turistico tanto da rendere necessario programmare una loro gestione sempre più orientata alle necessità del fruitore (Roncaccioli, 1996).

L'economia montana veronese guarda sempre più all'attività turistica come ad uno dei settori produttivi trainanti, dal momento che le tradizionali attività agricole, silvo-pastorali e zootecniche appaiono storicamente insufficienti a sollevare, da sole, le sorti della montagna. Il settore agricolo ha rappresentato la risorsa economica fondamentale del territorio del Parco Regionale della Lessinia; ad esso, tuttavia, necessita, oggi, affiancare progetti di intervento atti ad incrementare le attività economiche.

Con la Legge istitutiva del Parco sono stati individuati dodici progetti, tra i quali spicca quello inerente il turismo, suddiviso in più sottoprogetti tra cui lo sviluppo del "Sistema Museale". A quest'ultimo si è dato particolare rilevanza, ritenendolo in grado di svolgere una funzione promozionale dell'immagine del Parco: biglietto da visita di un comprensorio dove sono state migliorate le infrastrutture per rispondere alle esigenze del potenziale turista. Il "Sistema Museale della Lessinia" è costituito da sette Musei tematici (cinque sono stati realizzati dalla Comunità Montana della Lessinia e due dalle amministrazioni comunali di Bosco Chiesanuova e di Roncà), tra i quali il più importante è quello di Bolca, che costituisce un centro di forte attrazione, anche internazionale, grazie alla annessa struttura espositiva che dà vita ad un discreto beneficio economico attraverso il turismo culturale. La principale utenza del Museo fa capo agli alunni delle scuole primarie e secondarie, che possono trovarvi risposte didattiche, ricreative e, soprattutto di educazione alla conoscenza e al rispetto per la natura. Non mancano comunque turisti adulti e studiosi che non solo visitano il Museo dei Fossili di Bolca ma, prima o dopo la visita a questo, sentono la necessità di un collegamento con le strutture cittadine, in particolare con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, all'interno di un percorso coniugante la visita culturale e quella naturalistica e quindi valorizzante l'intero territorio lessinico e cittadino.

L'economicità nella gestione dei musei, e nella fattispecie del Museo dei Fossili di Bolca e del Sistema Museale della Lessinia, non vuol dire necessariamente profitto finanziario; il mantenimento e lo sviluppo delle realtà museali deve superare la logica strettamente economica in quanto strutture volte alla crescita culturale della collettività e alla unificazione di territori diversamente condannati all'emarginazione.

1. FUNZIONE E CONCETTO DI MUSEO

Oggi il museo non si limita alla semplice funzione di deposito-magazzino, bensì si è evoluto comprendendo la funzione di laboratorio e di ricerca scientifica collegati il più possibile con le altre istituzioni esistenti. Le istituzioni museali vanno valorizzate e rese produttive rispettando il concetto di struttura didattico-divulgativa. In un momento in cui si sta legiferando sull'autonomia delle Regioni, ma ci si trova a dover gestire un patrimonio artistico di proprietà nazionale, non deve essere persa di vista l'importanza della preparazione scientifica di chi gestisce un istituto museale, che dovrà essere associata ad una preparazione di tipo manageriale (nei musei italiani viene denunciata l'esiguità del personale scientifico e tecnico, nonché amministrativo). Il museo non deve più essere un *sistema chiuso*, con prevalente attività di conservazione, ma un *sistema aperto* in cui viene privilegiata l'attività di fruizione; un *sistema di erogazione dei servizi* capace di comunicare con il visitatore.

Nella nuova visione il museo, pur rimanendo un luogo dove è possibile conservare, osservare, studiare, organizzare mostre temporanee, proiezioni, dibattiti, conferenze, incontrare persone, riflettere, ristorarsi e svagarsi, è andato sempre più interagendo con il territorio circostante.

È opportuno rivolgere l'attività di ricerca del museo alla conoscenza del territorio in cui esso opera in modo tale che non sia disgiunto dalle situazioni ambientali locali. Il museo deve essere visto come uno strumento che spinge il visitatore a scoprire la realtà naturale della zona, vivacizzandola. Esempio emblematico viene fornito dal Sistema Museale della Lessinia, ben radicato ed inserito nel territorio, che si rivolge non solo agli specialisti del settore, ma anche agli studenti, ai locali ed ai turisti al fine di far loro comprendere e apprendere la necessità del binomio conservazione-tutela. Accanto ai musei opera l'Associazione Gruppi Naturalistici e Culturali della Lessinia avente il suddetto scopo; da ciò scaturisce la necessità di coordinare tutto il lavoro per non sovrapporre e/o duplicare le attività promozionali, sviluppando un insieme di progetti tra loro integrati. Soltanto uno sforzo di integrazione potrà valorizzare l'area e permettere che la cultura diventi il traino per la rivitalizzazione del territorio e della sua storia.

Per l'importante azione didattica che questo fornisce, occorre abituare i giovani fin dai primi anni scolastici ad usufruire del museo con continuità nel tempo; ciò se esso saprà proporre un efficace ammodernamento ed un aggiornamento delle esposizioni, atti ad invogliare il ritorno del visitatore.

Nell'istituire nuove strutture museali occorrerà prendere in considerazione oltre alla loro intrinseca e oggettiva importanza didattica e ricreativa, anche la reale volontà degli abitanti del luogo di renderle vitali e funzionanti senza un'inutile dispersione del patrimonio culturale e dei finanziamenti.

2. IL PARCO DELLA LESSINIA: APPUNTI NATURALISTICI PER SPIEGARE UN PARTICOLARE QUADRO SOCIO-ECONOMICO

Il sottosuolo dell'area del Parco Naturale Regionale della Lessinia è prevalentemente costituito da una serie di rocce sedimentarie del Mesozoico e del Cenozoico. Le rocce più antiche (Dolomia Principale), che affiorano nell'alta Val d'Illasi (valli di Revolto e Fra-

selle) e in Val d'Adige (versante occidentale del Monte Pastello e Corno d'Aquilio), sono di origine marina ed hanno un'età di circa 215 milioni di anni (Fig. 1). Le più recenti (detriti eluviali e colluviali, alluvioni fluviali e fluvioglaciali, morene, ecc.) sono, invece, il prodotto dell'alterazione, erosione e deposito delle rocce stesse da parte degli agenti atmosferici, avvenuti grossomodo negli ultimi 2,5 milioni di anni (Quaternario).

Ne è scaturito un ambiente ricco di numerosi elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, forse ancora poco conosciuti. Le principali forme che possono essere facilmente individuate nel territorio collinare e montano sono collegate al fenomeno carsico e a quello fluviale. Non a caso si può parlare di paesaggio fluvio-carsico (Mietto & Sauro, 1989), per l'evidente predominio delle forme fluviali su quelle carsiche. Infatti, i Monti Lessini pur essendo una "montagna carsica" sono segnati da un fitto reticolo di valli più o meno profonde. Il territorio del Parco è ricco, tuttavia, di fenomeni carsici superficiali e grotte a sviluppo orizzontale, verticale e misto. Negli alti Lessini è frequente imbattersi in doline dalle varie forme, ingressi di cavità ipogee e ripari sottoroccia. Tra i fenomeni carsici più famosi possono essere ricordati la Spluga della Preta, il Ponte di Veja, il Covolo di Camposilvano, la Valle delle Sfingi, la Grotta di Roverè Mille, ecc. Altri luoghi del territorio del Parco molto particolari sono il parco delle cascate di Molina, la "Pesciara" di Bolca, i basalti colonnari di San Giovanni Ilarione.

Questo stupendo ed affascinante quadro naturalistico è però anche il frutto della presenza dell'Uomo, che risale alla preistoria. Molte attività hanno rispettato e rispettano ancora oggi la natura, e molte tradizioni sono ancora vive.

Lo sviluppo contenuto dei centri è certamente dovuto anche alla frammentazione orografica del territorio, sebbene caratterizzata dalla omogeneità delle sue vallate. Queste ultime sono ampie nella parte inferiore, con larghi fondovalle alluvionali, e si restringono verso Nord, fino a costituire una serie di profonde incisioni vallive, inabitabili, dagli aspri e boscosi versanti, che raggiungono l'altopiano più elevato; le dorsali intervallive invece, con profili addolciti, consentono un notevole e continuo tessuto insediativo fino a circa 1.200 metri d'altitudine, oltre i quali inizia l'area degli alti pascoli, utilizzata per l'alpeggio. In origine tale area sommitale era ricoperta da grandi boschi che, a partire dal Medioevo, è stata via via trasformata in terreno da pascolo.

Tra i problemi che maggiormente vengono percepiti dagli abitanti locali, ma anche dai turisti, vi è l'insufficienza di collegamenti viari trasversali tra i principali comuni. Infatti, molti dei centri abitati della Lessinia, pur situati nella stessa fascia altimetrica, risultano "più distanti" per la presenza di ostacoli naturali, come le profonde incisioni vallive che caratterizzano l'altopiano lessineo. Mancano, inoltre, validi collegamenti tra le vallate contigue: mentre da Verona è possibile raggiungere i principali centri abitati della Lessinia (Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè V.se-Velo V.se, Illasi-Tregnago-Giazza, Roncà-Vestenanova-Bolca), è praticamente impossibile partire da Giazza con servizi pubblici e raggiungere Velo V.se-Camposilvano oppure partire da Bosco Chiesanuova, dopo aver visitato il Museo Etnografico e andare a visitare il Museo Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo. Per non parlare poi dell'impossibilità di raggiungere il Parco delle Cascate di Molina da uno qualsiasi dei centri abitati della Lessinia, se non utilizzando mezzi propri. Questo fatto risulta fortemente limitante per il flusso turistico e non solo, come pure l'inadeguata segnaletica sulle principali attrazioni naturali del territorio. Inoltre, si percepisce la mancanza di una politica promozionale sia

dei prodotti tipici che delle potenzialità turistiche del territorio, anche se recentemente qualche “passo in avanti” è stato fatto, come ad esempio in Lessinia orientale dove alcuni cartelli pubblicitari stradali presentano con immagini le caratteristiche dei singoli territori comunali attraversati dalla Strada Provinciale 17 della Val d’Alpone.

Tali carenze non possono certo favorire uno sviluppo armonico delle attività turistico-ricreative, che restano legate alle singole iniziative.

Il turismo è circoscritto quasi esclusivamente alla sezione centrale dell’alta-media montagna, se si escludono le località di Molina e Ponte di Veja. Molti dei proventi dell’attività turistica vengono investiti al di fuori del territorio della Lessinia, data la sfiducia riposta dagli stessi operatori della zona verso le prospettive di sviluppo dell’economia locale, nonostante le potenzialità dell’area, soprattutto nel ramo del “turismo-verde” estivo e dei fine-settimana.

Dai dati del 2011 si rileva che nel settore secondario è impiegato il 46,6% degli attivi, nel terziario il 41,1% e nel primario 11,3%. Differente risulta la distribuzione delle imprese rilevate sul territorio, che vede prevalere il settore primario con circa il 53% del totale, sul terziario (25%) e sul secondario (23%).

La flessione nella domanda occupazionale del settore secondario e le eccedenze di manodopera del settore primario non hanno avuto gravi contraccolpi sociali, data la diversificazione produttiva dell’area. Punto di forza è la pluriattività che sostiene l’economia locale a fronte delle difficoltà di specializzazione produttiva. Essa consente di mantenere l’attuale popolazione e di arginare il degrado ambientale, dovuto all’abbandono. Le prospettive di sviluppo socio-economico si possono delineare in due percorsi. Da una parte viene auspicata la continuità dei valori tradizionali sociali e produttivi; dall’altra si ritiene che il turismo, soprattutto se favorito da una dinamica attività museale, possa trainare lo sviluppo economico ad agire a sua volta da “volano” dell’economia locale e da elemento di valorizzazione delle risorse agricole ed artigianali.

3. UNO SGUARDO AI MUSEI DELLA LESSINIA

La Lessinia, oltre alle particolari forme del paesaggio vanta l’esistenza di una serie di musei che sono un compendio temporale e spaziale della scomparsa della vita marina, dell’emergere dei fondali marini, del modellamento del territorio operato dagli agenti esogeni, della comparsa dell’Uomo e della sua evoluzione.

L’istituzione dei musei è dovuta alla forte volontà di alcuni personaggi locali che, vivendo nel *luogo* hanno contribuito a raccogliere e a preservare i “materiali naturali” della Storia del loro territorio. Con quest’operazione hanno contribuito alla realizzazione del “Sistema Museale della Lessinia”; caratteristica predominante del Parco Naturale Regionale della Lessinia, giustamente definito “Parco dei Musei”. Trattasi di 7 musei tematici che illustrano gli aspetti naturalistici, etnografici, storici e paleontologici della Lessinia, dislocati nei principali centri abitati nel territorio compreso tra la Valpolicella e la Valle d’Alpone. Sorsero intorno agli anni ‘70 del ‘900 per il diretto interessamento di persone competenti ed appassionate che svilupparono il Progetto Museale con l’appoggio delle Amministrazioni locali e della Comunità Montana della Lessinia.

Accertato che questo Sistema Museale è sorto in diversi luoghi del territorio nello stesso arco di tempo, appare utile sapere come è nato questo interesse culturale. Forse

per l'idea di conservazione e di continuità del proprio essere, alcune persone hanno coinvolto le *genti dei luoghi* nella conoscenza dei vari aspetti storici e naturalistici per dar valore alla propria identità e dar vita a sviluppi positivi oltre che nell'ambito culturale, anche in quello economico, favorendo lo sviluppo del turismo culturale e naturalistico. La razionalizzazione di musei monotematici, presenta la peculiarità di non essere fine a se stessa, ma di proseguire il messaggio didattico all'esterno, collegandosi con il territorio circostante grazie a percorsi naturalistici che consentono la verifica e il proseguimento del discorso culturale e didattico iniziato all'interno del museo stesso. I musei in tal modo divengono parte integrante del paesaggio e rappresentano un sicuro punto di riferimento per un turismo culturale che assumerà una crescente importanza all'interno dell'economia locale, soprattutto se le risorse ambientali e culturali presenti all'interno del Parco saranno opportunamente sviluppate e pubblicizzate. L'istituzione del Parco Naturale Regionale della Lessinia, una vera istituzione *super partes*, ha garantito il proseguimento delle idee e delle proposte maturate negli anni '70, radicandole nelle realtà locali. L'opera di miglioramento sta interessando tutti i musei che costituiscono il vero "biglietto da visita" che attrae i nuovi turisti e rilancia l'immagine della Lessinia. Per raggiungere pienamente tale fine, i musei dovranno assumere sempre più un ruolo attivo nell'aiutare il turista ad avere una chiara conoscenza del luogo visitato e spingerlo ad approfondire i propri interessi fino a diventare egli stesso il primo veicolo di divulgazione di una cultura volta alla conoscenza dei territori protetti da un'oculata gestione delle loro potenzialità.

3.1 Il Museo botanico

Istituito nel 1979 dalla locale Pro Loco e situato vicino alla chiesa di Molina (590 m s.l.m.), è dedicato al concittadino Giovanni Zantedeschi (1773-1845) medico e botanico, che scoprì e descrisse per primo il *Laserpitium nitidum*, una pianta erbacea perenne della famiglia delle Apiaceae. A lui, come riconoscimento per i suoi studi, il botanico tedesco Kurt Sprengel (1766-1833) dedicò nel 1826 il genere *Zantedeschia*, una pianta appartenente alla famiglia delle *Araceae* nota come Giglio del Nilo.

Da una prima sistemazione provvisoria in un fabbricato adiacente al campanile di Molina, il museo è stato trasferito e ampliato nelle ex scuole elementari, grazie all'interessamento e con i contributi dell'Amministrazione Comunale di Fumane e della Comunità Montana della Lessinia.

Il museo è strettamente legato al Parco delle Cascate di Molina, principale attrattiva del luogo (Fig. 2); accoglie la grande varietà di vegetali presenti nell'area del Parco delle Cascate, che può essere confrontata e riconosciuta dal vivo percorrendo i sentieri del Parco stesso. La zona, infatti, offre una ricchezza inaspettata di piante, arbusti e varie specie floristiche nonostante l'Uomo abbia profondamente modificato l'ambiente, sottraendo vasti tratti forestati per adibirli a pascolo e tagliando indiscriminatamente alberi per utilizzare il legname.

Inaugurata il 7 settembre 1996, la struttura espositiva si sviluppa su circa 180 m², suddivisi in cinque stanze disposte su due piani. Nella prima stanza del piano inferiore viene illustrata la vegetazione della fascia della roverella (*Quercus pubescens*) con una serie di fogli di erbario; nella seconda stanza prosegue l'esposizione della vegetazione

locale, dalle piante dei prati aridi fino all'illustrazione delle orchidee. Al piano superiore sono presentate le specie della faggeta, degli alti pascoli e cespuglieti subalpini; una sezione è dedicata alle piante officinali e un'altra all'ecologia dei licheni e dei funghi. Infine, vi è una sala adibita alla proiezione di filmati e diapositive sulla flora della zona a completamento del materiale esposto. Scopo del museo è soprattutto quello di avvicinare i visitatori al mondo vegetale, offrendo una cultura naturalistica.

3.2 Il Museo Paleontologico e Preistorico

Il 25 maggio 1998 è stato inaugurato il nuovo Museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo. La sede originaria del museo era in due stanze poste al pianterreno del Municipio. Ritenute inadeguate, la Comunità Montana della Lessinia decideva di realizzare un nuovo edificio disposto su tre piani. Il piano inferiore è stato predisposto ad ospitare una sala convegni, mentre al secondo piano (al livello del piano strada per chi entra dal lato Ovest) vi è la stupenda esposizione dei reperti paleontologici. Senza vetri di protezione, sono esposti al pubblico i grandi vertebrati del Cretaceo superiore (squali, tartarughe, mosasauri, ecc.), oltre ad una serie di reperti fossili di dimensioni inferiori (ammoniti, ricci di mare, ippuriti, ecc.), tutti trovati nelle cave della zona dove viene estratta la cosiddetta "Pietra della Lessinia", nota anche come "lastame" o "Pietra di Prun" (Fig. 3). Un inquadramento geologico-strutturale della zona mediante disegni, didascalie e fotografie permette al visitatore di integrare le informazioni paleontologiche. Al piano superiore, invece, è illustrata la Preistoria della zona, che è ricca di interessanti e peculiari reperti. Si inizia dal Paleolitico con la rappresentazione in scala ridotta di una capanna, di un'officina litica, ecc. Segue l'illustrazione del Neolitico, dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro con le relative rappresentazioni di abitazioni e di tombe, per giungere infine al periodo romano.

Anche per questo museo la visita può essere integrata con interessanti escursioni da effettuare nel territorio limitrofo ove possono essere visitate le cave di lastame del Monte Loffa-Monte S. Giovanni da cui provengono i più importanti fossili esposti. Altre escursioni di elevato contenuto storico-naturalistico possono essere effettuate al Ponte di Veja, sul Corno d'Aquilio dove si apre l'ingresso della Grotta del Ciabattino e del più famoso abisso della Spluga della Preta che, con i suoi 875 m di profondità, è la più importante "verticale" del Veronese.

3.3 Il Museo civico etnografico di Bosco Chiesanuova

Il Museo Civico "La Lessinia: l'Uomo e l'Ambiente" è un museo etnografico situato vicino alla Chiesa di Bosco Chiesanuova, in un vecchio edificio di proprietà comunale appositamente ristrutturato. Il museo, la cui gestione è affidata ad un Comitato nominato dal Comune, è stato istituito nel 1981. È visitato in media da circa 4.000 persone all'anno, con un picco d'affluenza in luglio ed agosto. Il museo etnografico si propone di fornire, attraverso l'esposizione di oggetti, foto e modelli in scala, un panorama dell'attività umana inserita nel contesto ambientale della Lessinia. Nel museo vengono illustrate le attività tradizionali quali: l'allevamento e l'alpeggio, la fienagione, il baito e la lavorazione

del latte, la produzione del carbone vegetale, del ghiaccio, della calce, la falegnameria, la filatura e la tessitura, l'abbigliamento, gli arredi religiosi.

Strettamente legate al museo sono le due sezioni staccate a carattere tematico: la "giassara" di Grietz (ghiacciaia per la conservazione del ghiaccio un tempo venduto in pianura) e il baito della Colletta, un edificio settecentesco, in cui viene illustrata l'organizzazione e l'attività casearia delle popolazioni delle contrade della Lessinia. Tali strutture, recentemente restaurate, invitano i visitatori ad approfondimenti sul territorio attraverso esempi di architettura ed industria popolare.

3.4 Il Museo Geopaleontologico di Camposilvano

Il piccolo nucleo abitato di Camposilvano (1.155 m s.l.m.), si trova vicino a Velo Veronese, in posizione centrale del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Qui ha sede il museo dei "Fossili" che è sorto nel 1975 per la grande passione verso le ammoniti del cav. Attilio Benetti, recentemente scomparso (aprile 2013), alla soglia dei novant'anni. Successivamente, nel 1999, la Comunità Montana della Lessinia inaugurava la nuova ed accattivante struttura del Museo Geopaleontologico.

Benetti è una figura emblematica di come l'interesse per il mondo circostante possa trasformarsi in grande cultura scientifica. Privo di elevata cultura scolastica ha saputo però unire alla sua innata curiosità una grande passione, che, usufruendo della ricchezza del materiale paleontologico locale, recuperato da lui e dai suoi collaboratori, gli ha consentito di diventare uno specialista in paleontologia (per questo ha avuto il titolo di Cavaliere della Repubblica) trovando migliaia tra ammoniti e altri fossili, di cui alcuni portano il suo nome (*Benetticeras benettii*, *Lessinorhynchia benettii*). Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e vari libri sulle tradizioni popolari, si è interessato di geologia, magneto-stratigrafia, antropologia, di leggende popolari ed è rimasto fino all'ultimo, nonostante i suoi 89 anni, in stretti rapporti con università e studiosi di tutto il mondo. Inizialmente il museo era costituito da un piccolo edificio rurale, di proprietà dello stesso cav. Benetti, composto da due piccole stanze con una superficie complessiva di circa 40 m². In questo ristretto spazio aveva raccolto una grande quantità di reperti fossili dei Lessini centrali che proponevano una "storia geologica della zona".

L'attuale nuova struttura museale, che raddoppia la superficie espositiva per una maggiore e migliore illustrazione del materiale paleontologico-stratigrafico, è dotata di un ampio magazzino e di un locale adibito a laboratori/restauro. Recentemente, grazie alla cooperazione tra Ente Parco, Soprintendenza e Museo di Verona, è stato possibile esporre al pubblico uno scheletro completo di *Ursus spelaeus* (Fig. 4) e l'impronta di un dinosauro carnivoro (*Kayentapus*) rinvenuta una ventina d'anni fa in Val di Revolto, in località Bella Lasta.

Dal museo parte il sentiero che porta al vicino Covolo, un grande pozzo di crollo di origine carsica e alla valle delle Sfingi, così chiamata per la presenza una serie di grossi monoliti di Rosso Ammonitico isolati dall'azione erosiva e crioclastica. Il territorio circostante il museo è caratterizzato da una particolare ricchezza geomorfologica, geologica e paleontologica tanto da poter essere considerato un autentico "museo naturale".

3.5 Il Museo etnografico di Giazza

Il Museo dei Cimbri di Giazza, realizzato dalla Comunità Montana della Lessinia nei primi anni '70 del '900, è stato ricavato nella vecchia casa detta "del Curato". Tale edificio, che è distribuito su tre piani ed ha una superficie di circa 80 m², comprende due stanze dedicate all'esposizione ed una per conferenze-biblioteca. Il museo illustra le vicende storiche, culturali e linguistiche dei Cimbri, la popolazione di origine bavarese che si insediò in Lessinia a partire dal XIII secolo. A causa dell'isolamento geografico di Giazza (Ljetzan in Cimbro) la lingua e le tradizioni si conservano tuttora più che in altri luoghi della Lessinia. È molto attiva l'associazione culturale *no profit* "Curatorium Cimbricum Veronense", con sede nel museo stesso e presente anche su internet. Tale associazione, attraverso mostre, pubblicazioni di riviste, conferenze, corsi e riscoperte dei vecchi mestieri cerca di mantenere vivo l'interesse per tale popolazione. Dal 1 gennaio 1997 il museo, che funziona come centro divulgativo della cultura cimbra, ha provveduto a risistemare i reperti in nuove vetrine, dotate di pannelli bilingui, che illustrano i più svariati argomenti storico-culturali, a partire dall'origine alla vita sociale dei Cimbri. In particolare, sono descritti la vita, la lingua, la pastorizia, i costumi, le tradizioni, i lavori e la religiosità. Nella sala a piano terra sono conservati reperti di arte scultorea popolare (le cosiddette "colonnine"), in originale o riprodotte in gesso, le cui origini risalgono alla fine del Trecento e agli inizi del Quattrocento.

Nel museo è conservata la "Madonnina Lauretana", uno dei dipinti murali realizzati dalla fine del Settecento sulle facciate delle case. Nella sala superiore sono esposti oggetti, attrezzi ed arnesi delle attività lavorative più recenti riferiti alla pastorizia, al bosco, all'artigianato, al molino, al maglio.

3.6 Il Museo dei fossili di Bolca

Bolca è una piccola frazione di Vestenanova, situata nella porzione più orientale del Parco, quasi sulla testata della Val d'Alpone, a 852 m s.l.m. Un piccolo paese, che non eccelle per alcuna caratteristica paesaggistica eccezionale, ma che è noto da secoli ai paleontologi e alla gente comune come il più ricco e famoso giacimento di pesci fossili dell'Eocene al mondo. Ha un'economia povera in quanto non esistono le condizioni ambientali né per l'agricoltura specializzata, né per il turismo invernale. Un museo a Bolca sembra non possa, quindi, rappresentare una realtà sufficientemente forte per movimentare un flusso turistico. Il paese è gemellato alla città di Eichstätt nei cui dintorni, da lastre di calcare antiche circa 140 milioni di anni, vengono estratti fossili. Sebbene i fossili di Eichstätt siano più antichi rispetto a quelli di Bolca (risalenti a circa 50 milioni di anni fa), non possono competere con questi ultimi per bellezza e varietà di specie ritrovate. Da circa due secoli, di generazione in generazione, la famiglia Cerato si è dedicata al duro e rischioso lavoro in galleria di cavaatori di fossili. Il numero di esemplari estratti, che ammonta ad oltre centomila, ha permesso di identificare un elevato numero di specie di pesci e oltre 250 specie vegetali. I pesci fossili provengono da due località: "la Pesciara" e il Monte Postale, situate nei pressi dell'abitato di Bolca.

Nel corso di questi ultimi decenni, varie ipotesi sono state formulate per spiegare la causa della morte di così tanti pesci. I recenti scavi condotti dal Museo Civico di Storia

Naturale di Verona hanno spiegato con un'ipotesi molto verosimile le cause della loro morte, che non è stata imputata alla presenza di gas, ad inquinamenti delle acque, ecc., bensì ad un ambiente con una associazione faunistica molto ricca, caratterizzato da una normale mortalità in cui le buone condizioni di fossilizzazione si sono mantenute nel tempo.

Le principali raccolte di ittioliti di Bolca si trovano a Verona, Padova, Parigi, Londra, Basilea, ecc.; non esiste museo naturalistico in Europa che non abbia qualche reperto del famoso giacimento. Solo nel 1971 venne inaugurato a Bolca il "Museo dei Fossili", un edificio di piccole dimensioni che esponeva i migliori reperti, suddivisi per giacimento ed affiancati da un dipinto che ricostruiva l'antico ambiente. Si voleva trasmettere un primo messaggio di come doveva essere l'area di Bolca durante l'Eocene. Allora il clima era subtropicale e la "laguna di Bolca" si trovava ai margini di un vasto mare (la Tetide). Con il passare degli anni, vista la sempre maggiore importanza scientifica della Pesciara e del Monte Postale, il sempre crescente numero dei visitatori e la quantità e la bellezza dei reperti portati alla luce durante gli scavi, è stata costruita una nuova struttura museale con tutti i connotati di un museo moderno. La Comunità Montana è proprietaria dell'immobile per la cui gestione è stata stipulata una convenzione con la famiglia Cerato, proprietaria a sua volta delle cave. Il nuovo museo è un edificio di due piani, inaugurato il 28 luglio 1996, comprendente tre ampie sale di esposizione con attigua una sala conferenze di oltre 100 posti.

L'esposizione inizia con un inquadramento geografico e geologico delle principali località fossilifere. Attraverso testi e campioni di rocce viene spiegata la serie stratigrafica della Pesciara. Passando, poi, attraverso la "galleria dei personaggi" che hanno studiato i fossili di Bolca si arriva alla seconda sala in cui sono esposti, in modo sistematico, numerosi pesci; al centro della sala vi era, inizialmente, un acquario che proponeva l'ambiente marino tropicale di 50 milioni di anni fa, con specie di pesci che attualmente popolano i mari della zona indo-pacifica. Nel 2009 l'acquario centrale è stato sostituito con due grandi acquari posizionati lungo una parete: il primo acquario ripropone l'ambiente di una barriera corallina di un'area tropicale-subtropicale, il secondo, rappresenta la costa di un mare temperato caldo. Due ambienti che, a detta degli esperti, potevano essere stati presenti durante l'Eocene nel mare della Tetide.

Al piano superiore, nell'ampia sala, i fossili sono raggruppati secondo un criterio ambientale. L'esposizione si conclude con una vetrina dedicata ai fossili propri delle terre emerse, coevi o poco più recenti di quelli provenienti dall'ambiente marino. Si tratta di resti di coccodrillo, tartarughe e palme rinvenuti nei livelli ligniferi del Monte Vegroni e altri resti vegetali rinvenuti in Pesciara e nel Monte Postale. Un grande pannello rappresenta la ricostruzione paleoambientale di Bolca secondo le teorie più recenti. L'esposizione dei reperti in questa sala è rimasta da completare fin dal 1996, a causa della morte prematura di Lorenzo Sorbini, che ha voluto il nuovo museo. Ora, a distanza di parecchi anni, il Direttore del Parco Naturale Regionale della Lessinia, Diego Lonardoni, grazie anche al contributo della Regione Veneto, l'ha voluta riattare con più specifiche modalità museografiche. Infatti, entro la fine del 2013 è prevista l'inaugurazione della nuova sala, dove saranno esposti i reperti più significativi rinvenuti nel corso degli ultimi dieci anni di scavi del Museo di Verona.

La visita al museo prosegue idealmente nella "passeggiata Paleontologica" che, scen-

dendo dall'abitato di Bolca permette l'osservazione di una gran varietà di rocce vulcaniche e sedimentarie, fossilifere e non, del Monte Postale e della Pesciara (Fig. 5). Ci si può spingere anche all'interno delle gallerie della Pesciara dove, seguendo un percorso sotterraneo di particolare interesse, è possibile avere una chiara visione del tipo di lavoro necessario per la ricerca dei fossili in galleria e del duro lavoro eseguito a mano dalla famiglia Cerato nel corso degli ultimi due secoli.

3.7 Il Museo Paleontologico di Roncà

L'attuale collezione paleontologica del Museo di Roncà si è costituita a partire dagli anni '70, grazie alla collaborazione dell'Associazione Paleontologica della Val d'Alpone, gruppo "Val Nera". La collezione di ostensione iniziale era costituita da una cinquantina di esemplari fossili provenienti dall'Orizzonte di Roncà, rappresentati da vertebrati, invertebrati e filliti.

Nel 1975 è stato aperto il cosiddetto "Museo Civico" in due salette messe a disposizione dall'Amministrazione comunale. Successivamente, tale struttura è stata trasferita presso la locale Scuola Media. Nell'arco di circa 25 anni, a seguito anche dei trasferimenti, parte del materiale è andato smarrito o si è deteriorato. Comunque, i reperti "superstiti" sono tra i più significativi, tanto da aver permesso l'allestimento dell'attuale esposizione permanente.

Infatti, a cavallo degli anni 2000, l'Amministrazione comunale ha restaurato l'edificio denominato "Le Casette", sede del precedente "Museo Civico", all'interno del quale sono state destinate tre ampie sale per accogliere vari materiali naturalistici. Tra questi, i più importanti sono certamente rappresentati dai 346 reperti paleontologici provenienti dall'Orizzonte di Roncà. I fossili in parola sono stati inventariati e schedati nel corso del 2003 e, successivamente, esposti in una mostra paleontologica temporanea che l'attuale Amministrazione, con deliberazione comunale n. 37 del 10 settembre 2009, ha istituito come museo denominato "Museo Paleontologico di Roncà". La nuova struttura è stata riconosciuta come museo, in data 2 aprile 2012, dalla Commissione Consuntiva Musei della Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto. Il Museo Paleontologico di Roncà ospita, al piano terreno, un diorama che evidenzia la biodiversità presente nel territorio comunale e, in particolare, nel cosiddetto "Parco dei Fossili". Una serie di vetrine e pannelli didattici illustrano, inoltre, la fauna e la flora più comune descrivendone le caratteristiche, la biologia ed il rapporto tra organismi viventi e ambiente naturale e rurale.

Le due sale superiori, invece, sono dedicate alla Paleontologia e alla Geologia. Più precisamente, attraverso un percorso didattico ben articolato vengono dapprima illustrati i vari processi di fossilizzazione e la storia geologica del territorio di Roncà e di quello limitrofo, mentre un grande pannello schematizza l'evoluzione della Vita. Segue, poi, uno spazio dedicato alle rocce e ai minerali in esse contenuti. Disegni e particolareggiate descrizioni sono dedicati all'antico vulcano del Monte Calvarina, alle ricostruzioni paleoambientali, ai macroforaminiferi e ai molluschi che, per bellezza e rarità, sono i protagonisti della seconda sala assieme allo stupendo calco di *Prototherium*. Lo scheletro quasi completo del sirenide è stato rinvenuto negli strati calcarei del Monte Duello e, attualmente, è conservato nel Museo del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova.

L'ultima sala è, infatti, dedicata a questo importante mammifero marino. Uno stupendo diorama ricostruisce l'ambiente di circa 40 milioni di anni fa, mentre in un pannello è rappresentata la distribuzione dei sirenidi attuali e del passato. Il Museo Paleontologico di Roncà, per le sue collezioni di bivalvi e gasteropodi dell'Eocene vuole essere un centro di documentazione, di ricerca scientifica (dal 2010 ad oggi sono attivi scavi paleontologici) e di divulgazione didattica di fondamentale importanza per la valorizzazione dell'area.

CONCLUSIONI

Nelle pagine precedenti sono state affrontate alcune tematiche inerenti i musei e lo sviluppo turistico del territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Appare ora di interesse addentrarsi, seppure brevemente, in alcune tematiche legate alla gestione dei musei.

È importante ricordare che il quadro giuridico ed istituzionale necessitano di una metamorfosi più approfondita per poter adeguare l'offerta museale in funzione della domanda. Una delle principali cause della situazione disagiata di molti musei italiani e, tra questi, anche quelli afferenti al Sistema Museale della Lessinia viene individuata nella loro debole autonomia economica, organizzativa e decisionale. I mutamenti auspicati non devono rimanere isolati sul piano legislativo, ma devono aver un seguito nell'utilizzare al meglio le risorse economiche destinate al settore. Queste istituzioni culturali sono spesso carenti di personale dotato di preparazione specialistica nelle discipline scientifiche (zoologiche, botaniche, geologiche, geografiche), sociali, economiche e gestionali. Servono poi, senza alcun dubbio, nuovi strumenti di analisi. In futuro i musei dovranno mutare il loro modo di proporsi pur rimanendo garanti del passato per le future generazioni. Solo alcuni musei, di grandi e medie dimensioni, hanno attualmente la possibilità di sostenere uno sviluppo individuale e di offrire all'utente un migliore servizio, senza incorrere in pesanti costi aggiuntivi. Le problematiche di gestione potrebbero essere risolte attraverso le reti di musei, indipendentemente dalle dimensioni degli stessi, in modo da raggiungere gli obiettivi non conseguibili da ciascuno separatamente. In Italia la presenza di tanti piccoli musei, aventi in comune il problema della sopravvivenza, ha indotto il formarsi di sistemi museali, unitamente a progetti che prevedono la loro integrazione nell'ambito territoriale in cui sono localizzati. Ciò è avvenuto anche nel Veronese con il Sistema Museale della Lessinia. Tali iniziative scaturiscono dalla necessità di razionalizzare le risorse disponibili, di accrescere la loro fruibilità e di stimolare la domanda culturale. L'attuazione delle proposte è legata alle iniziative degli Enti locali e delle Istituzioni interessate, supportata dalla normativa esistente a livello statale, regionale e provinciale. L'organizzazione a rete consente innanzitutto di proporre un maggiore numero di servizi a costi inferiori, di accedere a maggiori finanziamenti o ridurre l'incertezza sull'assegnazione degli stessi, di attivare iniziative di qualità superiore, di effettuare attività di promozione e valorizzazione delle collezioni.

Il Sistema Museale della Lessinia ha imboccato questa strada ormai da alcuni anni. In tal modo l'attività di gestione risulta più efficace in quanto permette da un lato di aumentare il numero dei visitatori senza accrescere proporzionalmente i costi (cioè si sfruttano le economie di scala) e dall'altro, a differenza di una singola struttura, di ripartire meglio i costi fissi. La mancanza di risorse umane e finanziarie si ripercuote poi sia

sulle modalità di apertura delle infrastrutture che sulla qualità di servizi accessori forniti. Tutto ciò, porta a forme di disaffezione dei luoghi e tende a peggiorare una situazione economica già precaria. Come si è accennato, una soluzione possibile può venire dalla costituzione di una rete che miri a potenziare l'immagine complessiva dell'area. Solo uno sforzo congiunto potrà divenire il motore per la rivitalizzazione del territorio e della sua storia attraverso la cultura.

Appare evidente che il Sistema Museale della Lessinia già da tempo sviluppa e promuove le risorse ambientali e culturali del Parco al fine di incentivare lo sviluppo economico e turistico senza danneggiare l'ambiente naturale.

A questo punto vale la pena di fare alcune considerazioni su come l'attuazione di una determinata politica gestionale possa produrre ripercussioni che vanno valutate anche in rapporto agli obiettivi didattici dei singoli musei. Infatti, secondo alcuni operatori, l'eccessiva attenzione dei mezzi di comunicazione di massa, per aumentare il flusso dei visitatori, può indurre a trascurare la ricerca e i servizi didattici a vantaggio di manifestazioni spettacolari, ma di scarso contenuto. Altri sostengono, invece, che l'interesse attorno a tale settore può incentivare l'afflusso di maggiori entrate pubbliche e private. Una cosa è certa: in futuro occorrerà provvedere al perfezionamento di figure professionali, aumentare i servizi di biblioteca, senza trascurare l'impegno per la conservazione e il restauro.

Tra le strutture del Sistema Museale della Lessinia descritte in precedenza quella che forse necessiterebbe di una profonda revisione è il Museo botanico di Molina. Infatti, in questi ultimi anni tale struttura non ha "viaggiato" alla pari degli altri musei. Pochi sono stati gli interventi eseguiti, per dar vita ad un progetto che lo rilanci. Nato come il "Museo botanico del Parco delle Cascate", questa struttura dovrebbe rinascere a breve come "Museo della Flora e della Fauna della Lessinia". Poiché l'area del Parco della Lessinia è caratterizzata da diverse fasce altitudinali di vegetazione e, quindi, da faune diversificate a seconda dell'esposizione e della quota, scopo del nuovo museo sarebbe quello di illustrare al visitatore i vari ambienti del Parco, le piante e gli animali che compongono la loro biodiversità. Leonardo Latella, conservatore zoologo del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, ha già stilato un progetto di massima con relativo percorso scientifico e didattico.

Le indagini eseguite dagli Autori hanno consentito di approfondire la conoscenza della domanda ricreativa e culturale della Lessinia e di individuare l'importanza di un rapporto continuativo tra istituzioni e persone. All'interno di un disegno organico i musei della Lessinia possono essere intesi come strumenti di tutela e valorizzazione; servizi di carattere sociale rivolti alla comunità locale. Pur essendo in grado di soddisfare una pluralità di funzioni è emersa la necessità di pubblicizzare adeguatamente il complesso attraverso un pacchetto turistico-culturale. L'argomento ha fornito l'occasione per prendere in considerazione i problemi connessi alla gestione del luogo, che tuttora vengono raramente affrontati nelle ricerche effettuate per stimare il valore ricreativo o culturale delle aree di interesse naturalistico-culturale.

Le considerazioni fatte hanno posto in evidenza l'esistenza di un preciso legame tra obiettivi perseguiti nella gestione del Sistema Museale e benefici sociali che esso è in grado di determinare.

La Comunità Montana della Lessinia, Soggetto Gestore del Parco Naturale Regionale

della Lessinia, coordinando il sistema Museale ha optato per una scelta strategica in favore della salvaguardia e del recupero dell'ambiente nonché, per una scelta di sviluppo socio-economico.

Si può infine affermare che le metodologie per la valutazione dei beni ambientali, qualora siano impiegate correttamente, possono costituire un valido supporto analitico e decisionale all'operatore pubblico al fine di una corretta pianificazione e programmazione per il funzionamento delle istituzioni culturali stesse.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. (1992) - *Relazione programmatica sul "Sistema Museale della Lessinia" Comunità Montana della Lessinia*.
- BAGDADLI S. (1997) - *Il museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura*, ETASLIBRI, Milano.
- BERNARDI R. (1999) - *L'ambiente dell'uomo*. Bologna, Patron.
- CALTRAN T. (1985) - *Bolca Laguna Pietrificata*. Bettinelli Editore, Verona.
- DELIBORI M., BENEDETTI A. (1995) - *Guida al Covolo, il Museo dei fossili e la valle delle Sfingi di Camposilvano*. Centro Turistico Giovanile Animatori Culturali ed Ambientali "Lessinia" - Corbiolo di Boscochiesanuova.
- MIETTO P., SAURO U. (1989) - *Grotte del Veneto. Paesaggi carsici e grotte del Veneto*. Regione Veneto. Grafica Editrice, Vago di Lavagno (VR), 413 pp.
- POLI E., ZORZIN R. (2010) - *Bolca: da geosito non-luogo a luogo geografico*. In "La Lessinia - Ieri oggi e domani", Quaderno Culturale, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR), 33: 37-44.
- POLI E., ZORZIN R. (2011) - *Geografia e beni culturali. Le relazioni tra il paesaggio fisico e il patrimonio culturale: il geosito di Bolca (VR)*. La Lessinia, Ieri Oggi Domani - Quaderno Culturale, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR), 34: 47-54.
- POLI E., ZORZIN R. (2012) - *Geografia dei beni geologici e culturali. Il patrimonio della Lessinia veronese centro-orientale e il Geosito di Bolca (VR)*. Qui Edit, Verona.
- RONCACCIOLI A. (a cura di) (1996) - *L'azienda museo*. Cedam, Padova.
- SAURO U. (1973) - *Il paesaggio degli alti Lessini. Studio geomorfologico*. Museo Civ. di St. Nat. di Verona, Mem. F. s., 6, Stamperia Valdonega, 161 pp.
- SORBINI FRIGO M., CERATO A. (1997) - *Bolca guida al museo dei fossili ed alle cave*, "La Grafica" Vago di Lavagno (Verona).
- SORBINI L. (1973) - *I fossili di Bolca*. Ed. Corev, Verona.
- SORBINI L. (1979) - *Musei piccoli sì, musei piccoli no!* La Lessinia, Ieri Oggi Domani - Quaderno Culturale, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR), 2: 7.
- SORBINI L. (1993) - *Il sistema museale della Lessinia*. La Lessinia, Ieri Oggi Domani - Quaderno culturale, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno (VR), 16: 11-34.
- TURRI E. (1969) - *La Lessinia*. Ed. Vita Veronese, Verona.



Fig. 1 - Testata della Val Fraselle: aspetto estivo degli alti pascoli della Lessinia orientale dove affiora la Dolomia Principale, la roccia più antica del Veronese (Foto R. Zorzin).

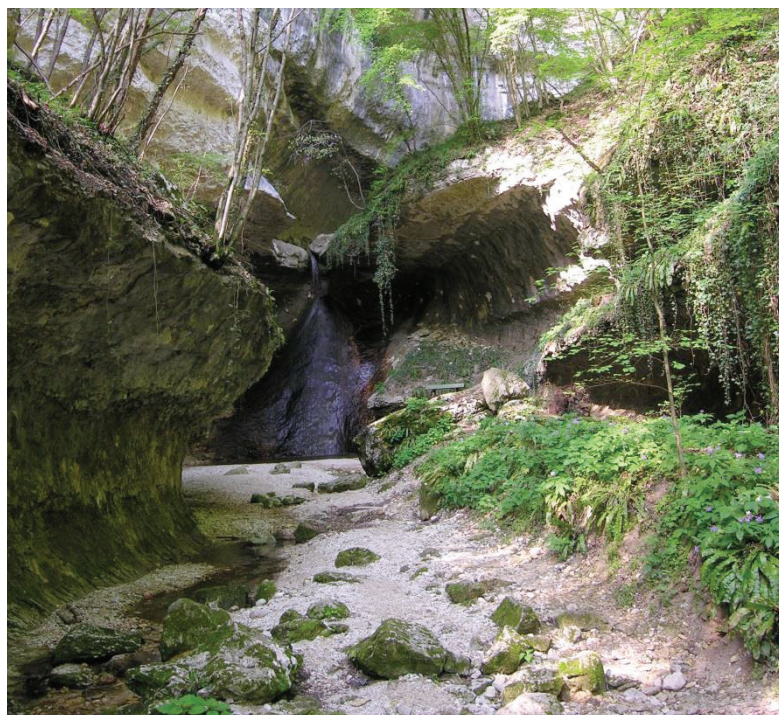


Fig. 2 - Una delle numerose cascate all'interno del Parco di Molina (Foto R. Zorzin).



Fig. 3 - Monte S. Giovanni: da queste cave di "lastame" e da quelle del vicino M. Loffa provengono i vertebrati fossili esposti presso il Museo Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo (Foto R. Zorzin).



Fig. 4 - Interno del Museo Geopaleontologico di Camposilvano con la recente vetrina dedicata all'orso delle caverne (Foto R. Zorzin).



Fig. 5 - Panorama invernale della Pesciara di Bolca (Foto R. Zorzin).